

## FRANCINI ANACLETO

Francini, Anacleto (Bel Amì), giornalista, poeta, commediografo, (Marradi 1887- Torino 1961).

Anacleto Francini nasce a Marradi (FI) il 25 agosto 1887 da Alessandro, possidente, e da Maria Consolini, atta a casa; primo di undici figli di quella che lui definisce “una bella famiglia italiana”.

Ha come insegnanti alla scuola elementare i maestri Torquato e Giovanni, rispettivamente zio e padre del poeta Dino Campana, maggiore di lui di due anni. Prosegue gli studi a Firenze presso i Salesiani, quindi si iscrive all'Università di Urbino dove si laurea in giurisprudenza nel 1910.

Durante gli studi medi collabora alla redazione de “Il Giovedì” periodico fiorentino per ragazzi, mentre nel periodo universitario, nonostante la famiglia si trasferisca a Firenze, fonda e dirige a Marradi, un foglio locale “Il Marciapiede”(1906) dove compaiono le sue prime liriche, alcune in dialetto romagnolo, che continuerà a pubblicare anche negli anni successivi nel “Corriere della Romagna Toscana”, mentre svolge la funzione di corrispondente locale de “Il Nuovo Giornale” di Firenze (1909). Scrive due lavori teatrali “Il Marciapiede alla ribalta” e “Lo Zibaldone” rappresentati rispettivamente nell'estate 1910 e 1911 con successo nel teatro paesano degli Animosi. Il poeta Dino Campana, amico di Francini, prende parte ad entrambi gli spettacoli, nel primo dei quali canta con la sua bella voce tenorile. Tutte queste attività dimostrano palesemente la spiccata inclinazione a quelle che sarebbero poi diventate le occupazioni principali di Francini (giornalista e scrittore di testi teatrali).

Dopo il servizio militare entra come redattore al giornale “Ettore Fieramosca” di Firenze, successivamente è chiamato al “Panaro” di Modena ed infine fonda e dirige a Firenze il giornale “Il Tempo”. I suoi impegni e i continui allontanamenti da Marradi, lo costringono a dare le dimissioni dal consiglio comunale dove è stato eletto (1911). Si trasferisce a Torino, quale redattore della “Gazzetta del Popolo” , collaborando anche con il giornale satirico “Il Pasquino”. E' qui che Campana, già autore dei Canti Orfici stampati a Marradi nel 1914, lo incontra e gli rinnova la sua amicizia, come testimonia la lettera datata Torino, 2 febbraio 1915 a Giovanni Papini, in cui il poeta presenta Francini come “un autentico e vigorosissimo temperamento d'artista”, “toscano austero, della vecchia razza, non mai contento di quello che fa”. Richiamato sotto le armi in qualità di ufficiale

nella guerra 1915-1918 viene fatto prigioniero nell'aprile 1916 e internato in Ungheria dove fonda il giornale dei prigionieri "L'eco di Ostffyasszonyfa". Sempre in campo di concentramento studia varie lingue, scrive canzoni patriottiche e invia clandestinamente corrispondenze di guerra al "Corriere della sera".

Nel 1919, congedato col grado di maggiore e decorato con medaglia d'argento, torna a Torino alla "Gazzetta del Popolo" come redattore capo, ma è al teatro soprattutto che rivolge la sua attività e passione, dopo aver stretto amicizia con artisti e letterati.

Con lo pseudonimo di "Bel Amì" lancia un nuovo genere di spettacolo di garbata satira che lui rende ricco e fantasioso, sfarzoso e divertente. I suoi caustici versi sono addolciti dalle piacevoli melodie dell'avvocato Miaglia (nome d'arte "Ripp") e le scene sono disegnate dal pittore Giovanni Manca. Il 3 aprile 1920, nel "Trianon" poi "Odeon" di Torino riscuote un successo clamoroso con il varietà "Mancatemi di rispetto, signore" che segna la nascita della Rivista.

La produzione di copioni, ispirati sovente alla cronaca giornaliera, diventa quasi inesauribile; Ripp e Bel Amì si trasformano anche in impresari e per qualche anno mandano in giro ben 12 compagnie che rappresentano esclusivamente le loro riviste in tutte le più importanti città italiane. Formano un binomio che tiene campo nei teatri italiani dal 1920 fino al 1940. Le più celebri soubrettes : Dina Galli, Emma Sanfiorenzo, Isa Blurette, Milly, Wanda Osiris, Mistinguette e i più famosi artisti di varietà : Macario<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Macario, entrato nella compagnia di Isa Blurette, partecipa a lavori di Ripp e Bel Amì: nel 1925 "Valigia delle Indie", "Il dito di Giove", "Adamo ed Eva"; nel 1926 "Minorenni a noi", "Gatte di lusso", "Diavoli rosa", "Jazzbandopoli", "I tre emisferi", "Sottane al vento"; nel 1927 "Turlututu", "I frutti proibiti", "A disco aperto"; nel 1928 "Musica maestro"; nel 1936 "Mondo Allegro"; nel 1937 "Piroscafo giallo, ecc.

e Totò<sup>2</sup> presentano con enormi successi i loro lavori che tengono cartello per mesi.

Divenuto nel frattempo inviato speciale, si reca sovente a Parigi e ritorna sempre con nuove e straordinarie idee: è il primo a portare sul palcoscenico gruppi di ballerini stranieri, a suggerire coreografie ardite e sfarzose.

E' un crescendo di consensi e non di rado al teatro Michelotti di Torino assistono agli spettacoli personalità del mondo politico ed industriale di quell'epoca come Giolitti ed Agnelli che sorridono e si compiacciono con Francini per le battute nei loro confronti .

Agli oltre ottanta libretti di riviste, tra i titoli più famosi: "No, così non va", "Ripassate domani", "Sua eccellenza la spugna", "Le sorelle siamesi", ecc. si aggiungono le commedie musicali: "La signorina Kanapè", "Femmine di lusso", "Il piccolo divo", "Il grillo al castello"(1942), ecc. , le commedie in dialetto piemontese e gli sketch. Come poeta è autore di drammi in versi e di canzoni di successo come la famosissima "Creola" (1925). Fornisce anche da solo testi teatrali alle compagnie e firma il soggetto di numerosi film. Tra i più popolari portati sullo schermo cinematografico da Macario, ricordiamo nel 1939 "Imputato alzatevi", "Lo vedi come sei?" e nel 1941 "Il vagabondo". Tenta anche il teatro di prosa con una commedia abbastanza fortunata "La signorina paracadute".

Nonostante l'impegno e la passione teatrale, Francini continua a scrivere racconti e poesie che vengono pubblicati su periodici e varie riviste con pseudonimi di fantasia e tiene sulla "Gazzetta del Popolo" una rubrica di attualità molto apprezzata: "La finestra sulla strada" raccolta nel 1924 in un volume dal titolo "Vergini, spose, furbi ed imbecilli". Questo spazio per articoli ironici gli viene tolto nel 1922 dalla censura fascista che gli consente di scrivere solo pezzi di costume, senza firma, che riappare solo nei servizi da inviato a manifestazioni culturali o teatrali. Il 30 agosto del

---

<sup>2</sup> Totò interpreta diversi spettacoli di Ripp e Bel Amì : nel 1928 "Madama follia", "Il paradiso delle donne", "Mille e una donna", "Girotondo"; nel 1929 "Sì, sì... Susette", "La giostra dell'amore", "I tre moschettieri ", nel 1931 "La vile seduttrice"; solo di Bell Amì nel 1933 "Se quell'evaso fossi io", "Il grand'Otello"e nel 1934 "La mummia vivente"; di Totò e Bel Amì nel 1937 " Uomini a nolo" verrà portato sugli schermi cinematografici.

1926 a Torino, regolarizza il rapporto con l'olandese Marie Hurkmans con la quale vive ormai da molti anni.

Già alla fine della guerra aveva cominciato a scrivere testi per la radio e quando per raggiunti limiti di età deve lasciare il giornale, viene chiamato alla RAI di Torino per curare una rubrica domenicale "Vogliamoci bene" che dura 45 minuti. Sempre per la radio, in coppia con Dino Falconi tiene per oltre un anno una trasmissione, avvicinandosi settimanalmente al microfono. Nel 1954 nel programma radiofonico "La nascita della Rivista" spiega non solo le origini di questo genere di varietà, ma anche l'ambiente socio culturale in cui si è sviluppato sino ai particolari riguardanti i testi delle canzoni, come ad esempio Creola. Nello stesso anno inizia una collaborazione con la radio svizzera italiana nel campo della rivista. Tra le sue carte rimangono vari manoscritti, tra questi "Biancofiore" una tragedia in quattro atti non terminata.

Muore a Torino il 18 giugno 1961 commemorato da molti giornali italiani e anche dalla radio. E' sepolto nel cimitero di Marradi (FI) che gli ha dedicato una via sulla sponda sinistra del Lamone.

## **Bibliografia**

*"E' morto a 74 anni Bel Amì che rinnovò il teatro di varietà"*, in **Stampa Sera**, lunedì 19 - martedì 20 giugno 1961 anno 93, n. 145;

*"Una strada a Marradi intitolata al Francini"*, in **La Nazione**, 23 novembre 1973;

Morino Randi, *"Marradi. Intitolata una via ad Anacleto Francini"*, in **Il Piccolo**, 1 dicembre 1973 n. 48 anno LXXIV;

Antonio Cassigoli, *"Marradi non dimentica il sorriso di "Bel Amì"*, in **La Nazione**, 19 giugno 1987;

Giuseppe Tarabusi, *"Anacleto Francini"*, in *Marradi com'era*, Tipografia Faentina, Faenza 1992, pag. 467

Paolo Lucchesini, *“Anacleto Francini”*, in *Marradi Capitale Culturale della Romagna Toscana*, Comune di Marradi, Tipografia F.Fabbri, Modigliana, 1993, pp.46-54;

Renato e Rodolfo Ridolfi, *“Bel Amì” e Gigino*, Edizioni del Girasole, Ravenna, 2001, pp.10-43;

### **Citazioni**

Massimo Cardillo, *“Tra le quinte del cinematografo:cinema, cultura e società in Italia 1908-1937”*, edizioni Dedalo, Bari, 1987

Mauro Macario, *“Macario, un comico caduto dalla luna”*, editore Baldini & Castoldi, Milano, 1998.

Totò, *“Tutto Totò”*, a cura di Ruggero Guarini, Gremese editore, Roma 1999

Orio Caldiron, *“Il principe Totò”*, Gremese editore, Roma 2002

**Mirna**

**Gentilini**

Marradi, 5 febbraio 2015